

Quale impatto può avere la situazione in Afghanistan sull'area Mashreq e Maghreb?

Nelle ultime settimane la situazione della sicurezza in Afghanistan è notevolmente peggiorata a causa del ritiro rapido e, per certi versi, disorganizzato delle truppe USA e NATO che negli ultimi due decenni hanno gestito la sicurezza nel Paese. La sua stabilità ha conseguenze importanti e di vasta portata¹ per l'area su cui si concentra la presente ricerca ed è quindi opportuno riflettere su eventuali conseguenze: qui ne indichiamo sei di varia natura, nel breve e medio termine.

In primo luogo, le cosiddette operazioni di *state-building* e concetti simili, come il cambio di regime, devono essere completamente ripensati, poiché così come sono stati impiegati nel XXI secolo non possono rappresentare un valido ed efficace strumento di politica internazionale. Dopo aver investito due trilioni di dollari in due decenni, Washington ha assistito al crollo del governo nazionale e dell'esercito afgano nel giro di pochi giorni. Ciò non può sorprendere se si considerano le operazioni più recenti e altrettanto disastrose in Iraq, Siria e Libia. Questi esempi sono molto diversi tra loro per contesto geopolitico, tipo di operazioni militari e coinvolgimento degli Stati Uniti e dell'Occidente; tuttavia, condividono il fatto che la strategia e l'idea di ricostruire il Paese siano completamente fallite. La critica a questo approccio e a questa strategia non è una novità (sin dagli inizi della cosiddetta Guerra al Terrore si erano levate molte voci contrarie), ma oggi, guardando all'Afghanistan, occorre tenerne seriamente conto per rimodellare la strategia e l'approccio alle relazioni internazionali. Gli interventi umanitari sono possibili, ma solo se e quando i costi sono minimi. Il problema principale di tali operazioni è che gli Stati Uniti e gli alleati occidentali condividono la convinzione "che un'entità straniera possa paracadutarsi in un paese e costruire uno stato legittimo e leale"². Tuttavia, questo non è possibile: la cultura locale, la società, la religione giocano un ruolo centrale e devono essere prese in considerazione. Questa è una lezione importante che dovremmo iniziare ad applicare in Libia con le imminenti elezioni, viste come la svolta più importante nella storia recente del Paese. Inoltre, va discusso anche il cosiddetto "modo occidentale di fare guerra", perché la situazione in Afghanistan, Libia, Siria e così via non può essere risolta dalla sola tecnologia moderna. La tecnologia è solo uno strumento, magari molto avanzato, ma uno strumento che necessita di una strategia e di obiettivi politici per essere utilizzato.

In relazione alle ipotesi di "state building", bisogna anche esaminare operazioni come "security force assistance", "building partner capacity" e "train-and-equip operations" che chiaramente hanno fallito in Afghanistan come in Iraq e prima ancora in Vietnam. In Afghanistan, le forze armate statunitensi hanno speso più di 80 miliardi di dollari per costruire una forza militare che si è dissolta nel giro di poche settimane. Questo è un problema cruciale perché, mettendo da parte l'Afghanistan e l'Iraq, gli Stati Uniti spendono miliardi di dollari ogni anno e impiegano migliaia di militari per addestrare e assistere forze straniere in tutto il mondo. L'obiettivo principale di queste operazioni è aumentare la capacità delle forze armate partner di sostenere gli oneri della sicurezza locale o di modellare l'ambiente locale. Il problema, tuttavia, è che i partner degli Stati Uniti spesso non sono interessati a costruire eserciti in grado di combattere, perché negli stati falliti i leader danno sovente la priorità alla loro sopravvivenza personale e politica rispetto al rafforzamento degli eserciti delle

¹ <https://www.aljazeera.com/opinions/2021/8/19/what-will-the-taliban-victory-mean-for-the-middle-east>.

Per una diversa opinione sull'impatto della situazione in Afghanistan in particolare per il supporto americano agli alleati occidentali: <https://www.foreignaffairs.com/articles/united-states/2021-08-19/failure-afghanistan-wont-weaken-americas-alliances>; <https://thehill.com/opinion/national-security/569530-afghanistan-what-bidens-critics-get-wrong-and-the-debt-owed-afghan?rl=1>.

² <https://politicalviolenceatglance.org/2021/08/17/why-statebuilding-didnt-work-in-afghanistan/>.

proprie nazioni che alla fine potrebbero minacciare il loro stesso potere³. In altre situazioni instabili e volatili come la Libia, il Libano o la Siria questo problema deve essere affrontato seriamente.

In secondo luogo, il fallimento in Afghanistan può avere un impatto sulla regione MENA minando l'influenza degli Stati Uniti e dell'Occidente. Dalla presidenza Obama, la credibilità degli Stati Uniti nella regione è stata indebolita principalmente a causa del sostegno di Washington alla Primavera araba, che ha rovesciato gli alleati tradizionali, come per esempio Mubarak in Egitto, e ha diffuso instabilità nella regione, Libia e Siria. Anche il cosiddetto "pivot to Asia", il riequilibrio militare e diplomatico americano verso l'Asia, ha lanciato il segnale che Washington era meno disposta a essere coinvolta direttamente nella regione MENA. Questa strategia non solo ha lasciato perplessi gli alleati locali, ma ha anche creato nuove opportunità per diversi attori: Russia, Iran e Turchia tra gli altri.

Le forze curde in Iraq e Siria, così come il governo centrale a Baghdad, stanno senza dubbio riflettendo sull'impegno degli Stati Uniti a sostenerle. Mentre l'Iraq è un paese più stabile dell'Afghanistan, la situazione curda in Siria sembra essere molto meno stabilizzata. Qui, il ruolo degli Stati Uniti è meno significativo che in Iraq e, quindi, la sua capacità di influenzare altri attori è molto limitata (alcune fazioni curde ne stanno già probabilmente pagando il prezzo visto l'aumento delle operazioni con droni da parte di Ankara nelle ultime settimane). Questa situazione potrebbe spingere i curdi a cercare approcci politici diversi. Sebbene il costo delle operazioni statunitensi in Siria e Iraq sia inferiore a quello in Afghanistan e le forze curde siano meglio preparate rispetto alle forze di sicurezza afgane, si sentono ancora incerte sul loro futuro e alcune molto probabilmente dispongono di piani di emergenza già pronti.

Gli eventi in Afghanistan si aggiungono anche all'apprensione che gli alleati statunitensi in Libano e Iraq hanno provato immaginando cosa potrebbe succedere loro se Washington e Teheran rinnovassero l'accordo sul nucleare iraniano. Una tale intesa potrebbe significare allentare la pressione degli Stati Uniti sull'Iran che rafforzerebbe la già forte influenza degli alleati di Teheran in Iraq e Libano. Inoltre, un nuovo equilibrio tra Washington e Teheran potrebbe anche significare più spazio politico per gli alleati dell'Iran in Siria, Iraq e Libano con una riduzione della capacità di influenza dei paesi occidentali.

Qui si innesta una terza possibile conseguenza legata all'affidabilità e credibilità degli Stati Uniti che negli ultimi anni in Medio Oriente si era ridotta: il ritiro disordinato dall'Afghanistan potrebbe rafforzare questa percezione tra gli alleati regionali i quali potrebbero ritenere che Washington sia disposta a fare un accordo con il nemico se ciò sia funzionale ai suoi interessi. Questo problema è in parte la conseguenza di una politica basata sulla dicotomia tra "buoni e cattivi", mentre le relazioni internazionali si basano sul potere e quando si opera in contesti diversi sarebbe necessario un approccio più equilibrato e pragmatico che non escluda una fazione perché percepita come un nemico assoluto. Altri analisti⁴ hanno affermato che la questione relativa alla credibilità statunitense nei confronti degli alleati non è così importante perché la situazione afgana è il risultato di un processo politico che dopo 20 anni ha cambiato le priorità strategiche di USA e NATO. Questo è sicuramente corretto, tuttavia, dal punto di vista degli alleati, cosa può assicurare loro che simili cambiamenti strategici non li riguardino un domani? Il problema non è cambiare priorità o obiettivi strategici; questo è un elemento normale della politica internazionale, anche se ogni Paese dovrebbe mantenere dei pilastri fondamentali; il problema piuttosto è che un tale cambiamento implicherebbe conseguenze in altri teatri operativi dei quali si deve tener conto.

Un quarto elemento da prendere in considerazione è il fatto che il ritorno dei talebani è stato interpretato e festeggiato come un successo da parte dei vari gruppi armati islamisti nel mondo arabo che potrebbero esser ispirati a consolidare il loro potere e a cercare legittimità internazionale. Hamas si è congratulato con i talebani per la "vittoria". In Libano, Hezbollah sta probabilmente

³ <https://www.foreignaffairs.com/articles/united-states/2021-08-26/why-america-cant-build-allied-armies>.

⁴ <https://formiche.net/2021/08/afghanistan-non-sconfitta-andrea-gilli-mauro-gilli/?fbclid=IwAR31-zq1PHRhkSXXd58TIBzQwJj2xKwrxOmXl7yqQEAmM-v3FBSuGWE29hE>.

valutando di poter produrre un governo riconosciuto a livello internazionale. In Yemen, gli Houthi potrebbero sentirsi più incoraggiati a continuare la loro lotta per dominare il paese. Inoltre, alcuni governi, che in passato avrebbero potuto essere isolati, potrebbero ora sperare in un ritorno sulla scena politica internazionale. Il presidente siriano Bashar al-Assad, ad esempio, potrebbe pensare che se i talebani possono negoziare direttamente con gli Stati Uniti e ottenere legittimità internazionale, potrebbe farlo anche lui.

Inoltre, il tema della sicurezza legato al terrorismo islamico internazionale può trovare un rinnovato impulso a causa della situazione afghana. Gruppi terroristici continuano a operare nell'intera regione e a diffondere instabilità in diversi teatri di operazioni, quindi la "vittoria" dei talebani in Afghanistan può rappresentare un esempio da seguire. Ad esempio, la situazione della sicurezza nel Sinai rimane molto instabile a causa della presenza di cellule dello Stato Islamico, il quale è ancora attivo e presente in Libia, Iraq e Siria pur con modalità e capacità operative molto diverse tra un teatro e l'altro⁵. La presenza di IS e gruppi affini è pervasiva e potrebbe trovare nuovo slancio sull'onda di situazioni percepite di successo.

Per comprendere meglio il problema del jihadismo contemporaneo, è giusto citare un nuovo libro, *Global Jihad: A Brief History*, di Glenn E. Robinson, professore associato alla Naval Postgraduate School ed esperto di Medio Oriente. Il testo è un resoconto sintetico e completo dell'evoluzione del jihad politico diviso dall'autore in quattro ondate: la chiamata internazionale per espellere i sovietici dall'Afghanistan negli anni '80, l'attenzione antiamericana di al-Qaeda, il rifiuto da parte dello Stato islamico del sistema internazionale e la proliferazione dei "lupi solitari" alimentati dalla radicalizzazione su Internet⁶. L'ascesa dei talebani in Afghanistan potrebbe continuare ad aiutare la diffusione di quest'ultima ondata sia con la propaganda online sia attraverso l'esempio.

Infine, nella politica internazionale il vuoto non esiste; di conseguenza Cina, Russia, Turchia e Iran stanno già lavorando per colmare quello statunitense lasciato in Afghanistan e questo aumenterà il loro peso anche in Medio Oriente come forze alternative agli USA. È la stessa dinamica già osservata dopo la primavera araba in Siria e Libia.

Per quanto riguarda la Penisola Araba, come descritto da Cinzia Bianco, la situazione è ancora più complicata. Gli Emirati Arabi Uniti proteggono il presidente afghano Ashraf Ghani, mentre il Qatar è sempre stato più vicino ai Talebani. Il leader designato da questi ultimi, Abdul Ghani Baradar, è arrivato a Kabul tramite un aereo della Qatar Emiri Air Force dopo aver vissuto a Doha. Complesso e complicato è anche l'approccio verso l'Afghanistan dell'Arabia Saudita. Da un punto di vista storico, l'Arabia Saudita ha avuto un profondo impatto sull'instabilità afghana grazie al suo sostegno al movimento mujihaidin contro l'invasione sovietica. Oggi Riad è più interessata a sostenere i Talebani per trasformarli in un alleato locale contro Teheran. Tuttavia, ha scarsi rapporti con le nuove generazioni di Talebani⁷.

Eventi principali nell'area del Maghreb e del Mashreq

Marocco

L'11 agosto, il ministro degli Esteri israeliano Yair Lapid è arrivato a Rabat per una visita di due giorni. Si è trattato della prima visita ufficiale di un ministro degli Esteri israeliano dal 2003 e segnala il tentativo di re Mohammed di normalizzare i rapporti con i due Paesi. La visita si inserisce nel quadro più ampio di una ripresa dei rapporti economici e commerciali tra le due nazioni. Oltre agli accordi di cooperazione nei settori della cultura, dello sport, dell'aviazione e del turismo, i due paesi

⁵ Su questi aspetti si veda l'Instant Study n. 3

⁶ <https://www.sup.org/books/title/?id=17088>

⁷ <https://formiche.net/2021/08/come-kabul-vista-dal-golfo-conversazione-con-cinzia-bianco/>

hanno firmato un accordo di cooperazione nel campo della *cyber defence* che stabilisce una cooperazione nei settori della ricerca e sviluppo e della condivisione delle informazioni sulla difesa⁸.

Un possibile problema nelle prossime settimane potrebbe essere il fatto che il Marocco desideri continuare a gestire il gasdotto Maghreb Europe, che collega l'Algeria alla Spagna attraverso il Marocco, il quale riceve royalties per circa mezzo miliardo di metri cubi di gas e il cui contratto scadrà il 31 ottobre. Tuttavia, l'Algeria non ha più bisogno di questo gasdotto dopo aver inaugurato un secondo gasdotto che la collega direttamente al sud della Spagna. Questa situazione potrebbe aumentare le tensioni, già alte per motivi di sicurezza e diplomatici, tra i due Paesi.

Algeria

Ad agosto, l'Algeria, come molti altri paesi del Mediterraneo, ha sofferto in modo particolare per gli incendi che hanno devastato foreste e villaggi a est della capitale e Francia, Spagna e Svizzera hanno inviato aerei per le operazioni di spegnimento in supporto del Paese nordafricano.

Alla luce delle crescenti tensioni con il Marocco, il 24 agosto l'Algeria ha annunciato di aver interrotto le relazioni diplomatiche, accusando il vicino di "azioni ostili". Tuttavia i consolati rimarranno aperti. I motivi alla base di questa decisione sono diversi. In primo luogo, l'Algeria ha accusato il Marocco di praticare "continui atti ostili" riferendosi sia alla situazione nel Sahara occidentale sia alla visita del ministro degli Esteri israeliano Yair Lapid in Marocco. Di conseguenza, Algeri ha militarizzato il confine con il Marocco e non è stata esclusa la possibilità di chiudere lo spazio aereo. In secondo luogo, per alcuni degli incendi sopra ricordati le autorità algerine hanno puntato il dito contro gruppi militanti sostenuti dal Marocco, come il Movimento per l'autodeterminazione della Cabilia (MAK)⁹.

Il coinvolgimento dell'Algeria nella crisi libica è in aumento. Il 30-31 agosto, l'Algeria ha ospitato una riunione ministeriale con la presenza dei ministri degli Esteri dei Paesi limitrofi della Libia (Egitto, Tunisia, Sudan, Ciad e Niger insieme ai rappresentanti del Segretario generale delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana). Il vertice probabilmente mirava a cercare di esercitare pressioni sul governo di unità nazionale (GNU) e sul Consiglio presidenziale libico per rispettare il calendario elettorale e al contempo a ripristinare il ruolo algerino in Libia bilanciando il peso crescente assunto dall'Egitto.

Tunisia

La situazione in Tunisia rimane molto volatile e incerta. Mentre Ennahda ha accolto con favore la possibilità di un dialogo con il presidente tunisino Kais Saied, sta anche operando un profondo rimodellamento del movimento. Inoltre, il presidente tunisino ha prorogato la sospensione del parlamento fino a nuovo ordine e ha anche esteso la sospensione dell'immunità dei membri del parlamento. Un mese dopo l'improvviso intervento di Saied, il Paese non ha ancora un nuovo primo ministro, né è stata annunciata la *road map* richiesta dagli alleati occidentali e dai principali attori in Tunisia. La mossa contro i Fratelli Musulmani, in cui chiaramente si inserisce l'azione di Saied, ha probabilmente aperto la strada a nuovi attori politici come l'Arabia Saudita, che ha inviato bombole di ossigeno e altri aiuti medici in sostegno della Tunisia nella lotta contro il Covid-19. Non è un caso che il 22 agosto il presidente Kais Saied abbia ricevuto una delegazione saudita guidata dal ministro per gli affari africani, Ahmed Qattan¹⁰.

Le relazioni tra Libia e Tunisia si sono fatte più tese a causa delle voci circolate dai media pro-Haftar su una possibile/presunta infiltrazione terroristica in Tunisia dalla base aerea di Al-Watiya in Libia. Il ministero dell'Interno di Tripoli avrebbe confermato un tentativo di 100 terroristi di infiltrarsi in Tunisia attraverso la base, ma avrebbe negato che il tentativo sia andato a buon fine.

⁸ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/israels-lapid-morocco-cement-diplomatic-economic-ties#ixzz73sHMvcfq>

⁹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/8/24/algeria-cuts-diplomatic-ties-with-morocco>

¹⁰ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/saudi-arabia-sends-oxygen-tanks-tunisia>

Libia

Un'indagine della BBC ha rivelato la portata delle operazioni del gruppo di contractors russo in Libia. L'emittente inglese ha infatti avuto modo di analizzare un tablet abbandonato da un combattente del gruppo Wagner e contenente mappe della prima linea, dando conferma sia della significativa presenza di Wagner sia delle operazioni del gruppo¹¹. La BBC è stata anche in grado di intervistare due ex combattenti che hanno rivelato il tipo di azioni e la condotta che questi elementi hanno svolto in Libia.

La situazione della sicurezza nel Paese rimane molto instabile. La Missione di supporto delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) ha espresso grave preoccupazione per il rapimento e la scomparsa del Direttore dell'Ufficio del Primo Vice Primo Ministro nel governo di unità nazionale (GNU), oltre che, più in generale, per il rischio che corrono gli individui che svolgono un ruolo nel sostenere la transizione democratica segnalando le tensioni e i problemi di stabilità nel Paese. Dal lato diplomatico, l'11 agosto, 75 delegati si sono riuniti per il Forum di dialogo politico libico, cercando di trovare un accordo su un quadro costituzionale per governare le cruciali elezioni parlamentari e presidenziali di dicembre. Negli stessi giorni l'ambasciatore statunitense in Libia, Richard Norland, ha incontrato al Cairo il comandante dell'Esercito nazionale libico (LNA) Khalifa Hifter. Norland ha affermato che Hifter potrebbe svolgere un ruolo nella formazione di un esercito libico unificato confermando la linea di frattura esistente in Libia e il ruolo cruciale che Hifter continua a svolgere¹².

Egitto

I voli russi nelle località egiziane di Sharm el-Sheikh e Hurghada sono ripresi dopo che un aereo Metrojet, che riportava i turisti russi da Sharm el-Sheikh a San Pietroburgo, venne abbattuto da un attacco terroristico nell'ottobre 2015, uccidendo tutte le 224 persone a bordo. Si tratta di una notizia molto importante per il turismo egiziano che ha sofferto pesantemente per la pandemia di Covid-19. Tuttavia, la decisione di riprendere i voli tra Mosca e Il Cairo ha suscitato polemiche in Egitto: tra le accuse, c'è quella per cui il governo avrebbe consentito la presenza di esperti russi negli aeroporti egiziani in cambio della ripresa dei voli. È stato detto che osservatori russi saranno presenti all'aeroporto di Hurghada per garantire che le procedure di viaggio russe (metal detector, un percorso sicuro dall'aeroporto ai resort, screening dei passeggeri, camere di sicurezza, telecamere di sorveglianza per i passeggeri e strutture di deposito bagagli, oltre all'assegnazione di una porta d'imbarco per il volo russo) vengano sempre applicate¹³.

Un altro elemento interessante che evidenzia il buon rapporto tra Il Cairo e Mosca è il fatto che l'Egitto ha rafforzato il suo sostegno alla Russia nella lotta contro le ideologie e i gruppi estremisti, in particolare i Fratelli Musulmani. Il comitato consultivo legale per le questioni giuridiche islamiche, Dar al-Ifta (l'autorità egiziana responsabile dell'emissione degli editti religiosi), ha diplomato 21 imam provenienti dalla Russia per un corso dedicato all'emissione di fatwa contro le ideologie estremiste¹⁴. Alla luce di questo confronto con i Fratelli Musulmani, la presidenza egiziana ha affermato inoltre di appoggiare completamente il presidente tunisino e qualunque azione che possa mantenere la stabilità in Tunisia¹⁵.

Israele

Michael Herzog, generale di brigata in pensione delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), è stato nominato ambasciatore di Israele negli Stati Uniti. Herzog è un Ufficiale israeliano che ha lasciato il segno nell'intelligence dell'Esercito e successivamente è stato assistente militare di diversi ministri

¹¹ <https://www.bbc.com/news/world-africa-58009514>

¹² <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/egypt-weighs-hifters-role-libyan-transitionbelieve-in-them-either>

¹³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/russian-observers-set-egypts-airports>

¹⁴ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/egypt-enrolls-russian-imams-fatwa-training-program-combat-brotherhood>

¹⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/cairo-backs-tunisian-presidents-actions-against-brotherhood>

della difesa. È anche uno dei massimi esperti di diplomazia con gli Stati Arabi, avendo partecipato a tutti i negoziati diplomatici tra Israele e gli Stati Arabi negli ultimi due decenni. In passato ha anche espresso critiche poco diplomatiche alle politiche statunitensi durante il secondo mandato di Obama, dimostrando la sua profonda e completa comprensione della politica e dell'equilibrio in Medio Oriente.

Mentre l'Aviazione israeliana ha condotto operazioni in Libano e Siria, la Marina ha ricevuto dalla Germania la terza delle quattro navi da guerra di classe Sa'ar 6 che sarà operativa nei prossimi mesi. Questa classe di navi da guerra ha principalmente il compito di proteggere le acque territoriali di Israele e i conseguenti interessi economici ed energetici lì presenti.

Libano

La crisi economica e politica del Libano si sta aggravando. Uno dei problemi principali è legato al petrolio e all'energia in generale. I clienti trascorrono ore alle stazioni di servizio e alla fine potrebbero non essere in grado di riempire i serbatoi dei loro veicoli. Questa carenza di carburante ha provocato rabbia nei cittadini e si sono contati diversi incidenti nelle ultime settimane. Inoltre, la lira libanese ha perso oltre il 90% del suo valore dal 2019 e molti libanesi non possono ritirare i propri risparmi dalle banche. L'elettricità è attiva solo per poche ore al giorno, e mancano anche pane, medicine e acqua potabile. Di conseguenza, Hezbollah e l'Iran stanno cercando di aiutare la popolazione e contestualmente di estendere la loro influenza nel paese. Il 19 agosto una nave con petrolio iraniano è salpata per il Libano e il leader di Hezbollah Sayyed Hassan Nasrallah ha affermato che ne sarebbero seguite altre.

Siria

La situazione in Siria resta instabile. Idlib e Danaa, dove si è verificata una frattura tra il regime siriano e Mosca per quanto riguarda il modo di gestire la rinnovata rivolta, sono i due teatri operativi dove i combattimenti sono più intensi e feroci. Il 24 agosto, un gruppo di ex combattenti ribelli ha lasciato le parti assediate di Daraa, in linea con quello che sembra essere un accordo preliminare mediato dalla Russia in cui si stabiliva il rientro delle istituzioni militari e civili del regime, la consegna delle armi da parte dei ribelli e l'evacuazione di coloro che si rifiutavano di vivere sotto il mandato del regime¹⁶.

Nel nord, vicino al villaggio di Tal Tamar, situato sulla strategica autostrada M4 che collega la parte orientale del Paese a quella occidentale, un attacco aereo turco ha ucciso quattro miliziani curdi delle forze democratiche siriane. Questo è stato solo uno dei numerosi attacchi di droni che Ankara ha effettuato nelle ultime settimane contro i leader e le basi curde. Sembra che la Turchia abbia aumentato le sue operazioni di droni nell'area in cambio del supporto che ha offerto agli Stati Uniti in Afghanistan¹⁷. Nel frattempo, Israele ha continuato a condurre attacchi aerei occasionali per colpire i depositi di armi di Hezbollah nella campagna di Damasco. Il 21 agosto, la coalizione militare guidata dagli Stati Uniti in Siria ha abbattuto un sospetto drone iraniano nei cieli della Siria orientale.

Inoltre, il leader di Hayat Tahrir al-Sham (HTS), il gruppo estremista sunnita che governa vaste aree della provincia nord-occidentale di Idlib e che era legato ad al-Qaeda, ha salutato la conquista dell'Afghanistan da parte dei talebani come una grande vittoria per il jihad globale. Da un lato questo non può sorprendere. Tuttavia questa è una mossa strana dal momento che negli ultimi mesi il leader del gruppo, Abu Muhammad al-Jolani, aveva cercato di rimodellare la sua immagine in senso moderato al fine di posizionare il suo gruppo in una postura migliore agli occhi dell'Occidente.

¹⁶ https://carnegie-mec.org/diwan/85200?utm_source=rss&utm_medium=rss

¹⁷ Qui si può trovare un elenco dei più recenti attacchi con droni da parte della Turchia: <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/turkeys-targeted-killings-signal-new-strategy-against-syrian-kurdish-forces>

Penisola arabica

L'inviato speciale delle Nazioni Unite per lo Yemen, Hans Grundberg, assumerà le sue funzioni dal 5 settembre e informerà per la prima volta il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il mese prossimo. Grundberg è un diplomatico svedese e sostituisce Martin Griffiths. Nel frattempo, il 29 agosto almeno 30 combattenti filo-governativi sono stati uccisi in un attacco con droni e missili contro una base aerea nel sud dello Yemen.

Arabia Saudita e India hanno iniziato la loro prima esercitazione navale congiunta. Essendo l'Arabia Saudita una fonte vitale di petrolio per l'India, il suo secondo più grande fornitore dopo l'Iraq, i due paesi hanno a lungo goduto di forti legami economici. L'ammiraglia della Marina indiana, il cacciatorpediniere missilistico INS Kochi, ha raggiunto l'Arabia Saudita lunedì 9 agosto per l'esercitazione *Al-Mohed Al-Hindi 2021*. In precedenza, la stessa nave da guerra aveva svolto un'esercitazione con la Marina degli Emirati Arabi Uniti al largo di Abu Dhabi. Anche l'Arabia Saudita ha preso parte il 28 agosto alla Conferenza di Baghdad per la cooperazione e il partenariato, insieme ad attori regionali e internazionali come Iran, Francia, Egitto, Qatar ed Emirati Arabi Uniti. Nonostante sia improbabile che la conferenza raggiunga il suo obiettivo finale, essa dovrebbe certamente contribuire ai continui sforzi per cambiare il ruolo dell'Iraq da campo di battaglia a ponte di cooperazione e partenariato ed è un'opportunità per promuovere il dialogo tra i rivali regionali. Una potenziale svolta che Baghdad può facilitare, e alla quale punta Kadhimi, è un accordo di riavvicinamento tra Teheran e Riad per porre fine al loro confronto aperto, le cui conseguenze hanno contribuito a destabilizzare l'Iraq.

A luglio, gli Emirati Arabi Uniti (EAU) hanno inaugurato la loro ambasciata in Israele, meno di un anno dopo che i due paesi avevano annunciato che avrebbero stabilito relazioni diplomatiche formali nell'ambito degli "Accordi di Abramo" elaborati dall'amministrazione dell'allora presidente degli Stati Uniti Donald Trump. L'ambasciata, situata nel cuore del distretto finanziario israeliano, evidenzia il ruolo centrale che sta svolgendo la cooperazione economica¹⁸. Questo è solo uno dei tanti segnali che segnano il miglioramento delle relazioni tra Israele e i Paesi del Golfo. Ad esempio, il 10 agosto il ministero degli Esteri del Bahrain, lo sceicco Abdulla bin Ahmed bin Abdulla Al Khalifa ha visitato il Peres Center for Peace. Un comunicato diffuso dopo la visita ha citato Khalifa dicendo: "Abbiamo costruito questa pace per 11 mesi e questo è solo l'inizio. Abbiamo molto in comune e c'è molto potenziale per un'ulteriore stretta collaborazione". Khalifa è arrivato in Israele per una visita di lavoro di quattro giorni. Era la sua terza visita in Israele dal novembre 2020 a testimonianza della volontà di cooperare¹⁹.

Il 25 agosto, il Qatar ha ricevuto il suo primo lotto di aerei da combattimento F-15 di nuova generazione, che hanno migliori specifiche di combattimento e sono più veloci dei vecchi modelli.

¹⁸ <https://www.aljazeera.com/news/2021/7/14/uae-inaugurates-israel-embassy-after-normalisation-deal>

¹⁹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/israel-rolls-out-red-carpet-senior-bahraini-officials-third-visit>